Confessioni di una mente pericolosa

CAST TECNICO ARTISTICO

Regia: George Clooney
Sceneggiatura: Charlie Kaufman, dal suo libro omonimo edito da Sonzogno
Fotografia: Newton Thomas Sigel
Scenografia: James D. Bissell
Costumi: Renée April
Musica: Alex Wurman
Montaggio: Stephen Mirrione
Prodotto da: Andrew Lazar, Steven Soderbergh, Jeffrey Sudzin
(USA, 2002)
Durata: 113'
Distribuzione cinematografica: Eagle Pictures

PERSONAGGI E INTERPRETI

Chuck Barris: Sam Rockwell
Jim Byrd: George Clooney
Penny: Drew Barrymore
Patricia: Julia Roberts

a cura di Anna Sperotto
annam.sx8@virgilio.it

" Mi chiamo Charles Hirsch Barris. Ho scritto canzoni pop e sono stato un produttore televisivo. Sono responsabile di aver inquinato l'etere con dell'intrattenimento puerile e intorpidente. Inoltre, ho ucciso trentatré esseri umani*". Confessioni di una mente pericolosa,* la doppia vita di Chuck Barris. Leggendario produttore e conduttore televisivo, ideatore tra gli anni 60 e 70 di quiz innovativi e popolari come *Il gioco delle coppie* e *La corrida* poi esportati in tutto il mondo, ma anche agente della CIA e killer spietato durante la guerra fredda. Il soggetto che George Clooney ha scelto per il suo debutto dietro la macchina da presa nasce dal libro di memorie autobiografiche scritto da Barris all'inizio degli anni 80, dal quale la mente fantasiosa di Charles Kaufman (*Essere John Malkovich* e *Il ladro di orchidee)* ha tratto la sceneggiatura. "Se sono diventato regista è stato proprio per salvare il grande script di Charles Kaufman, che rischiava di rimanere nel cassetto dopo essere passato per mani importanti: Curtis Hanson, David Fincher, Bryan Singer". Ma c'è anche un certo coinvolgimento affettivo, come ha raccontato il neo regista a Roma per la presentazione del film: "…d'altronde se devi rischiare in prima persona, almeno devi farlo per qualcosa in cui credi. Sono cresciuto nel mondo della televisione, mio padre era un anchorman, e volevo mostrare le trappole della fama". George Clooney quindi attore, produttore (con Steven Soderberg ha fondato la Section Eight Films, casa di produzione molto attenta a progetti alternativi) e regista. Ma in questo film si è ritagliato un ruolo secondario come attore affidando il ruolo di produttore esecutivo all'amico socio Soderbergh, del quale si sente comunque una certa influenza stlistica. Clooney dimostra di saper usare la macchina da presa azzardando movimenti originali e angolature particolari. Fa uso di interessanti soluzioni ellittiche, contemporaneità di situazioni distanti nel tempo, scavalcamenti di luogo. Tempo e spazio sembrano perdere la loro dimensione reale. Costruito per gran parte su primissimi piani e con una fotografia satura di colori che ricorda i *Tenembaum,* la vicenda è raccontata nello stile antirealistico, colorato e psichedelico degli anni in cui si svolge. Ogni periodo della vita di Barris ha un suo colore (l'infanzia color ruggine, il bianco ghiaccio dell'addestramento…) e le immagini di repertorio dei reali programmi appaiono comunemente su monitor e tv. Il regista riesce a raccontare in maniera piuttosto personale la tragedia di un uomo che si perde nel proprio delirio di onnipotenza e nello stesso tempo nella sua schizofrenia. Realtà e finzione si mescolano a tal punto che non si riesce più a distinguere l'una dall'altra, così che il racconto ci porta a credere ma anche ad alimentare il dubbio. Nessuno finora ha confermato o smentito i fatti narrati da Barris. Girato con grande cura dei particolari senza tralasciare qualche citazione colta, il film gioca con i cliché delle spy story: dalla dark lady, un'insolita Julia Roberts, alla guerra fredda alle spie doppiogiochiste. Notevole il cast dove, accanto ai già citati Roberts e Clooney, troviamo Rutger Hauer nei panni di una spia tedesca, Drew Barrimore in quelli dell'ingenua e angelica fidanzata Penny, Brad Pitt e Matt Damon in un piccolo cameo. Nel ruolo del protagonista il semisconosciuto Sam Rockwell. Il regista l'ha notato durante la lavorazione di *Welcome to Collinwood*, piccolo



progetto indipendente prodotto da George e socio. "Non volevo un attore troppo famoso per quel ruolo. Secondo me, non si può far interpretare una persona famosa ad una persona famosa. Non funziona. Sam era l'uomo giusto, pronto a fare il salto di qualità che non era ancora arrivato". L'interpretazione di Rockwell è decisamente sopra le righe ed estremamente coinvolgente. Il giovane attore è riuscito a rendere simpatico un personaggio altrimenti ambiguo, tratteggiando con estrema naturalezza i vari stati d'animo di Barry tant'è che all'ultimo festival di Berlino si è aggiudicato l'Orso d'Oro. Peccato gli sia stata rubata la scena finale: il film si conclude con un primo piano del vero Chuck Barris.

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

Il posto dell'anima
Di Riccardo Milani
Durata: 96'

A Campolaro, un paesino sperduto tra i monti, la Carair - una multinazionale americana che produce pneumatici - si prepara alla chiusura dell'attività ed al licenziamento di tutti gli operai. Questi ultimi non si arrendono all'idea ed organizzano una protesta. Sullo sfondo della lotta per mantenere il posto di lavoro, si intrecciano le vicende umane di alcuni lavoratori. Antonio, idealista e sognatore, è fidanzato da anni con Nina, sua compaesana emigrata a Milano per cercare un lavoro migliore. Salvatore, sindacalista vecchio stampo, vive quotidianamente il conflitto con suo figlio Giannino, che ha diciotto anni e spera solo di fare abbastanza soldi da non dover condurre la stessa vita del padre. Mario, giovane sposato con tanto di mutuo da pagare, vuole trovare una via alternativa al lavoro in fabbrica e si industria producendo pasta fatta in casa con le mogli di taluni colleghi. Presto l'interesse per gli operai disoccupati viene a mancare ed essi si trovano a fronteggiare da soli, a volte in modo maldestro, le decisioni inappellabili della multinazionale.